

La causa contro il Fondo Sanitario Intesa promossa dalle Associazioni dei Pensionati

Ritengo opportuno chiarire ancora una volta la situazione della causa (quella sui 35 milioni), che oggi è pendente in Cassazione.

La causa è stata promossa da quattro pensionati nella loro qualità di Consiglieri di Amministrazione della Cassa Sanitaria Intesa. Questi pensionati fanno riferimento alle Associazioni Pensionati ex Cariplo ed ex Comit, le quali hanno promosso e sostenuto anche finanziariamente la causa.

Ho avuto l'onore di difendere io i pensionati in questa causa, che è stata vinta dai pensionati già quattro volte, anche se il Fondo Sanitario (insieme alla Cassa Sanitaria Intesa) ha comunque voluto ricorrere in Cassazione.

Il ricorso in Cassazione ovviamente può essere promosso solo dalla parte che ha perso, e non da quella che ha vinto. Quindi il ricorso è stato promosso dal Fondo Sanitario, che di conseguenza è l'unico che può eventualmente ritirare il suo ricorso.

Invece la parte che ha vinto non può certo ritirare un ricorso che è stato promosso dalla sua controparte. Non si capisce proprio come qualcuno oggi continui a chiedere assurdamente ai pensionati di ritirare un ricorso per cassazione che non appartiene a loro, quando è impossibile farlo perché questo ricorso appartiene solo alla loro controparte.

Durante la causa i quattro pensionati ricorrenti e le loro Associazioni hanno sempre cercato tenacemente di arrivare ad un accordo con la controparte, nell'interesse dell'intera categoria dei pensionati, avanzando proposte formali per iscritto che vennero inserite nei verbali di udienza. I Giudici hanno appoggiato questi sforzi conciliativi, disponendo il rinvio della causa per consentire alla Banca ed al Fondo di prendere una chiara posizione, che però non è mai arrivata.

Le nostre proposte transattive, riportate nei verbali di udienza, sono qui pubblicate:

- Primo grado
- Appello

Il Fondo Sanitario ha quindi perso la causa, per quattro volte, con vari provvedimenti che pubblichiamo per esteso:

- Ordinanza del Tribunale di Milano di sospensione della Delibera del 18 ottobre 2010
- Reclamo al Collegio avverso la suddetta Ordinanza di sospensione
- Sentenza di merito del Tribunale di Milano
- Sentenza della Corte d'appello di Milano

Nelle nostre domande giudiziali abbiamo esposto dei principi molto chiari e semplici: la scelta di sciogliere la Cassa Sanitaria Intesa e di decidere la destinazione del suo patrimonio (gli attuali 35 milioni di Euro) spetta solo a tutti gli iscritti alla Cassa (attivi e pensionati) tramite la loro Assemblea generale.

Qualcuno ha un'idea migliore, o più democratica ?

Invece la posizione del Fondo Sanitario è completamente diversa: a decidere la destinazione del patrimonio devono essere la Banca ed i Sindacati, nella loro qualità di fantomatiche "*Fonti Istitutive*".

A parte il fatto che la Cassa Sanitaria venne istituita regolarmente davanti ad un Notaio, con regolare Atto Costitutivo (e non venne certo istituita con un semplice accordo sindacale) e per di più dopo un'assemblea degli iscritti al Teatro "*Del Verme*", i Giudici hanno osservato che la materia dei Fondi Sanitari è estranea e ben diversa da quella dei Fondi Pensione (che è l'unica che prevede qualche potere – anche se meno di quanto si pretenderebbe - per le c.d. "*Fonti Istitutive*").

Ma anche secondo i principi generali del diritto civile la pretesa del Fondo Sanitario è insostenibile: mentre noi vogliamo che a decidere sia l'assemblea degli iscritti, la controparte ritiene che debba invece decidere che - anticamente - avrebbe istituito il Fondo.

Noi invece abbiamo spiegato ai Giudici un concetto addirittura ovvio: se - ad esempio - 40 anni fa è stata costituita da cinque persone una società bocciolina, davanti al Notaio, ed in seguito si sono poi iscritti ad essa numerosi soci che hanno pagato la loro quota, è assurdo pensare che oggi la società possa essere sciolta per decisione di quelle 5 persone "istitutive" (o magari dai loro eredi), anziché dalla Assemblea degli odierni soci.

E' ovvio che i Giudici abbiano sempre respinto, e per quattro volte, queste assurde richieste del Fondo.

Finora, però, il Fondo ha voluto tenacemente continuare a resistere in un giudizio in cui peraltro non ha avuto alcuna soddisfazione, rifiutando ogni risposta alle nostre proposte transattive avanzate nell'interesse della categoria generale dei pensionati.

Addirittura il Fondo ha preferito mantenere congelati i 35 milioni, che potrebbero servire a tutti i pensionati piuttosto che ammettere la sconfitta ed aprire un dialogo con i pensionati. Anche i Sindacati, evidentemente, sono molto restii ad ammettere di aver firmato un Accordo Sindacale illegittimo (Accordo Sindacale 2 ottobre 2010).

Eppure Intesa San Paolo è ben al corrente del fatto di aver già perso in Cassazione, con la recentissima [sentenza del 4 giugno 2019 n. 15164/19](#), di nuovo in causa che difendevo io a tutela dei Pensionati, proprio sulla questione dei poteri delle c.d. "Fonti Istitutive" di sciogliere un Fondo Pensione, trasferendo ad altro Fondo gli iscritti ed abolendo anche reversibilità e la perequazione automatica.

Anche in quella occasione è stata ancora una volta solo l'Associazione Pensionati (in questo caso quella della CR Firenze) a difendere i diritti dei pensionati, impugnando gli Accordi Sindacali poi dichiarati illegittimi.

Dopo questa [sentenza di Cassazione del 4 giugno 2019 n. 15164/19](#), noi a maggior ragione siamo disposti al dialogo con il Fondo Sanitario, se solo volesse riconoscerci come interlocutori a tutela dei pensionati in questa vicenda.

Un'ultima precisazione: le proposte politiche a tutela dei pensionati non spettano a me come avvocato, ma naturalmente spettano solo ai miei assistiti ed alle loro Associazioni dei Pensionati (sia pure con la mia assistenza tecnico - giuridica). La causa non appartiene mai all'Avvocato, ma solo ai suoi assistiti.

Di recente invece mi è stato chiesto di partecipare ad incontri con soggetti diversi dai miei assistiti, e senza la loro presenza, per cercare di risolvere la questione senza di loro.

Non citerò il nome di chi me lo ha chiesto, che peraltro considero una persona perbene ed in buona fede, ma debbo ribadire ancora una volta, e pubblicamente, che la moralità ed la deontologia di un Avvocato gli vietano di rendersi infedele al suo cliente. Chiunque sia da me assistito avrà sempre - ovviamente - la garanzia che tratterò della sua causa solo con lui, e non con altri. Spero che sia l'ultima volta che mi venga rivolta una richiesta del genere.

Chiunque voglia quindi contribuire alla soluzione dei gravi problemi dei pensionati con il Fondo Sanitario Intesa, e chiedere lo sblocco della causa oggi pendente in cassazione dovrà:

- Tener presente la elementare verità secondo cui il ricorso in Cassazione potrà essere ritirato solo dal Fondo Sanitario Intesa (soccumbente) e non certo dai pensionati (vittoriosi)
- Le eventuali idee e proposte sulla questione dovranno essere indirizzate direttamente ai ricorrenti ed alle Associazioni Pensionati di loro riferimento (ex Cariplo ed ex Comit), e non certo a me come loro difensore, anche se poi i miei assistiti si consulteranno come sempre con me.

Confido di aver fatto chiarezza, sia con queste precisazioni che con la pubblicazione dei documenti citati (peraltro già da me pubblicati anni fa su questo sito, all'articolo relativo, per la consueta volontà di trasparenza da parte dei miei assistiti).

Con i migliori saluti.

Avv. Michele IACOVIELLO

29 Novembre 2019